

RISERVA NATURALE REGIONALE DELL'ADELASIA

AGGIORNAMENTO MARZO 2018 A CURA DI ARCH. FLAVIO POMOGRANATO

Stato della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda Natura 2000 • Carta bio-naturalistica • Database Natura Li • Carta degli habitat • Manuali per l'identificazione e la conservazione delle specie delle Direttive 92/43 e 409/79 • Mariotti M., Arillo A., Parisi V., Nicosia E. E Diviaco G.(2002). Biodiversità in Liguria, la rete Natura 2000. Regione Liguria. • AGGIORNAMENTO DELLE CONOSCENZE SUI VALORI NATURALISTICI DELLA RISERVA NATURALISTICA DELL'ADELASIA: STUDIO PROPEDEUTICO AL PIANO DI GESTIONE DELL'AREA <p>Responsabile scientifico Sebastiano Salvadi, Relazione finale ottobre 2011 A cura di Marzia Olmo, Fabrizio Oneto, Dario Ottonello & Sebastiano Salvadio</p>
Tipologia ambientale prevalente	Formazioni boschive (orniello, carpino nero, querce, castagno, faggio e pino silvestre)
Altre tipologie ambientali rilevanti	Praterie aride Prati da fieno Corsi d'acqua in buono stato di conservazione Zone umide di piccole dimensioni
Altre emergenze	Grotte

I territori individuati sono classificati "riserva naturale regionale" per la conservazione orientata dei valori naturalistici ed ambientali in essa presenti, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della l. 394/1991 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 3, comma 1, lettera b), della l.r. 12/1995 e successive modifiche ed integrazioni.

ALLEGATO A - CARTA DELLA VEGETAZIONE

ALLEGATO B - CARTA DELLE OSSERVAZIONI PUNTIFORMI FLORA E FAUNA

Stampa di un assegno bancario con i seguenti dati:

- Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Assegnatario: MARCA DA ROLLO
- Importo: € 16,00
- Beneficiario: SEDI 1,00
- Numero di conto: 01002358
- Numero di assegno: 00007116
- Data: 02/03/2019
- Orario: 12:31:20
- Numero di identificazione: 4578-00088
- Identificativo: 01170565997061
- Numero di controllo: 01170565997061



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
 Il Dirigente Area Economico Finanziaria
 Avv. Andrea MARENCO



Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia 1

Società Capogruppo M.P.S. S.r.l.
 Il Legale Rappresentante
 Patrizio MAO

TABELLA 1 – HABITAT NATURA 2000

	Cod.	Habitat
Habitat	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia)
Natura 2000	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
	9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum
	91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
	9260	Foreste di Castanea sativa
Habitat di specie		Altri Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi carattere prevalentemente montano-submontano
		Altri boschi di latifoglie mesofile
		Zone umide di piccole dimensioni

L'istituzione della Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia ha in particolare i seguenti scopi:

- conservare e valorizzare il patrimonio naturale costituito, in particolare, dalle risorse forestali, dalle risorse idriche, dalle formazioni geologiche, dagli habitat, dalle specie vegetali ed animali rare, endemiche, vulnerabili e dalle relative connessioni con la rete ecologica regionale, in adempimento degli impegni assunti a livello comunitario, così come previsto dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e dalla direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- conservare e valorizzare il paesaggio agrario presente nella riserva, quale ecosistema complesso nato dalla equilibrata integrazione fra le risorse degli ambienti naturali ed il loro uso tradizionale da parte della comunità locale;

Fino alla approvazione del Piano di gestione, l'ente gestore opera sulla base dei programmi di attività ed interventi contenuti nella relazione annuale (**ALLEGATO 3 – Programma interventi 2014-2016**) di cui all'articolo 29 della l.r. 12/1995 e successive modifiche ed integrazioni.

Vista la forte interconnessione tra la Riserva e la ZSC IT1322304 Rocca dell'Adelasia, dovranno inoltre essere seguite anche le misure di conservazione indicate dalla normativa vigente e dalla documentazione allegata alle "MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI I SIC DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA MEDITERRANEA LIGURE APPROVATE CON DGR 4 luglio 2017 n. 537".

Sinteticamente è fatto divieto di approvazione (fatto eccezione per quanto previsto dall'art.5 commi 9 e 10 del D.P.R. n.357/97), la realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:

- la trasformazione, la frammentazione, la frammentazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato;
- la distruzione o il degrado, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'Art.6 della Direttiva Habitat", degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risultati alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat", individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risultati alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2

Mentre di contro dovrebbero essere favorite ed incentivate attività come:

1. agricoltura biologica e integrata e forme di agricoltura estensiva tradizionale;
2. adozione di piani di pascolamento che prevedano forme di allevamento estensive tradizionali e con metodi a basso impatto ambientale;
3. mantenimento delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio;
4. mantenimento e recupero di prati e pascoli, in particolare quelli di alta quota;
5. diversificazione del paesaggio agrario mediante mantenimento o ripristino degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, piantate e boschetti;
6. sfalcio dei prati stabili praticato attraverso modalità e tempistiche compatibili con la riproduzione dell'avifauna;
7. messa a riposo a lungo termine dei seminativi allo scopo di ripristinare habitat naturali quali zone umide, temporanee e permanenti, prati, nonché di creare complessi macchia-radura, gestiti principalmente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti;
8. gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali se effettuate solo nel periodo compreso fra agosto e dicembre;
9. conservazione degli habitat forestali nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino un elevato rischio idraulico;
10. interventi di selvicoltura naturalistica secondo appositi piani di gestione; Misure di conservazione dei sic della regione geografica mediterranea approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 Misure di conservazione valide per tutti i sic della regione biogeografica mediterranea figure pag. 5
11. conservazione degli habitat forestali nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali e di nuclei di parcelle di bosco non ceduto;
12. conservazione e/o promozione di una struttura delle compagnie forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
13. interventi di diversificazione specifica dei popolamenti forestali e di conservazione di esemplari di piante mature;
14. conservazione di aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti;
15. conservazione del sottobosco;
16. conservazione e ripristino di aree aperte, di pascoli e di aree agricole all'interno del bosco, preferibilmente nei pressi delle aree forestali;
17. gestione consorziata e collettiva delle aree vocate alle attività agro-silvo-pastorali.

IL COMITENTE
 COMUNE DI CARO MONTENOTTE
 Il Dirigente Area Economico Finanziaria
 Avv. *Caridaga* ARENCO



Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia 3

L.A.T.I.
 Società del Gruppo M.A.O. G. S.r.l.
 Il Legale Rappresentante
 Patrizio MAO

TABELLA 2 - MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI

Habitat	Obiettivi	Misure Conservazione
<p>6210: Aree con dominanza di habitat corrispondenti o parzialmente riferibili alle Formazioni erbose secche seminaturali (6210)</p>	<p>MANTENIMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuali interventi di contenimento di specie legnose • Accordi e incentivazioni per lo sfalcio e il pascolo in forme sostenibili • Recinzioni dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica • Realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali • Attuazione di un piano di controllo del cinghiale (gestione faunistica)
<p>6510, Aree con dominanza dell'habitat 6510 (Praterie magre da fieno)</p>	<p>MIGLIORAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuali interventi circoscritti di contenimento di alcune specie legnose mediante decespugliamento manuale • Accordi e incentivazioni per lo sfalcio e/o il pascolo in forme sostenibili • Eventuale realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali • Controllo e drastica limitazione del cinghiale con ogni mezzo • Limitazioni ad aree circoscritte della eventuale concimazione per fini favorevoli alla conservazione di specie animali
<p>8220: Aree con dominanza dell'habitat 8220 (Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica)</p>	<p>CONSERVAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare le pareti importanti per la fauna ed evitare il disturbo • Sulle altre aree aperte prevalentemente rupestri (ma non corrispondenti a pareti) divieto di attività con veicoli a motore e biciclette
<p>8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</p>	<p>MANTENIMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla chiusura per le grotte potenzialmente accessibili • I cancelli devono essere realizzati in modo da garantire il passaggio dei chiroteri • Evitare la completa ostruzione da parte della vegetazione • Evitare in modo rigoroso fenomeni di inquinamento e discariche • Evitare la chiusura completa degli imbocchi da parte della vegetazione
<p>9110: Aree con dominanza di faggete corrispondenti o parzialmente riferibili all'habitat 9110 (Luzulo-Fagetum), talora misti o in ecomosaici con foreste di castagno (9110+9260), abete bianco (Aa), pino nero (Pn), e/o rovere (Ope)</p>	<p>MANTENIMENTO</p>	<p>Laddove non già attuato, conversione a fustaia</p> <p>Divieto di pascolo in bosco e protezione da eventuale pascolo mediante eventuali recinzioni</p> <p>Riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree</p> <p>Misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto</p>
<p>91E0: Fasce riparie e boschi idro-</p>	<p>MIGLIORAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuali interventi indispensabili per la sicurezza idraulica devono garantire il

<p>igrofilii riferibili all'habitat 91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>)</p>		<p>mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari) e le loro connessioni funzionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eventuali captazioni devono garantire il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat, definito anche mediante valutazione di incidenza • Le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado • Evitare inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua
<p>9260: Aree con dominanza dell'habitat 9260 (Foreste di <i>Castanea sativa</i>)</p>	<p>MIGLIORAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conservazione degli aspetti più maturi anche con necromassa significativa laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora • Riduzione nella misura del 10 % della superficie attuale a favore dei boschi di rovere, roverella, faggio o misti di latifoglie mediante tagli selettivi ed evoluzione orientata • Promozione per la ripresa delle cure colturali nei castagneti da frutto o con turni e dimensioni parcellari di ceduzione adeguati anche alla conservazione della fauna • Monitoraggio dell'evoluzione dell'infestazione del cinghiale <i>Dryocosmus kuriphilus</i> • Attuazione di un piano di controllo del cinghiale (gestione faunistica)
<p>Altri Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi carattere prevalentemente montano-submontano</p>	<p>MANTENIMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamiento della sorveglianza ambientale con focalizzazione verso le attività negative o potenzialmente negative per la conservazione degli spazi aperti • Attuazione di un piano di controllo del cinghiale (gestione faunistica)
<p>Altri boschi di latifoglie mesofile</p>	<p>MANTENIMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative controindicazioni economiche o di sicurezza. • Conservazione degli aspetti più maturi anche con necromassa significativa laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora • Limitazioni nei confronti di infrastrutture lineari (strade, oleodotti, gasdotti, elettrodotti, ecc.) al fine di ridurre la frammentazione. • Attuazione di un piano di controllo del cinghiale (gestione faunistica)
<p>Zone umide</p>	<p>MIGLIORAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio finalizzato ad accertare se vi sia la tendenza ad una riduzione con rischio di scomparsa per evoluzione della vegetazione o modifiche nel regime idrico • Evitare qualsiasi intervento che riduca o annulli l'apporto idrico in tali zone. • Programmazione di interventi di miglioramento e ringiovanimento • Attuazione di un piano di controllo del cinghiale (gestione faunistica)



IL COMMITTENTE
 COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
 Il Dirigente Area Economico Finanziaria
 Avv. Andrea MARENCO



Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia 5

LA TI
 Società Capogruppo MSP G. S.r.l.
 Il Legale Rappresentante
 Patrizio MAO

TABELLA 3 – MISURE DI CONSERVAZIONE FOCALI

AREE FOCALI	Obiettivi di conservazione	FATTORI ECOLOGICI LIMITANTI e fattori di rischio	INFLUENZA DELLE ATTIVITA' ANTROPICHE	MISURE DI CONSERVAZIONE
Rio Ferranietta e Rio del Cianetto	<p><i>Leuciscus souffia</i> <i>Boyeria irene</i> <i>Oncogomphus uncaius</i> Habitat 91E0</p>	<p>Scomparsa di prede ed di aree di frega. Frammentazione della continuità fluviale. Diminuzione della naturalità e della diversità ambientale sulle sponde e nell'alveo (scomparsa della vegetazione ripariale, rettifica delle sponde, bonifica sfalcio ed eradicazione della vegetazione acquatica, ecc.) Diminuzione della qualità e della portata delle acque. Presenza di specie ittiche alloctone in grado di instaurare fenomeni di competizione o predazione</p>	<p>Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo. In generale non sono compatibili con inquinamento delle acque superficiali, alterazione del greto e delle sponde di fiumi e torrenti, immissione di Salmonidi</p>	<p>Mantenere la naturalità delle rive favorendo la presenza di abbondante vegetazione. Evitare un captazione eccessiva delle acque. Controllare ogni possibile forma di inquinamento. Evitare l'introduzione di specie ittiche in tutto il corso dei rii. Le pratiche di intervento in alveo vanno limitate al massimo, e comunque ogni attività deve essere sospesa nel periodo compreso tra la metà di aprile e la fine di luglio; qualora gli interventi si rivelino indispensabili, deve essere assolutamente mantenuta la continuità del corso d'acqua, in modo da assicurare la possibilità di spontaneo allontanamento degli animali. In caso di attività di spianamento del letto è necessario scavare un "solco" (o savanella) profondo almeno 50 cm con andamento planimetrico identico a quello del corso d'acqua, in modo da assicurare il completo convogliamento della portata di magra ed evitare così fenomeni di prosciugamento; sulla stessa linea "planimetrica" vanno inoltre posizionati massi ciclopici in grado di fornire rifugio agli animali</p>
<p>Aree a prati sfalcibili, coltivi, zone prative e arbusteti</p>	<p><i>Lanius collurio</i> <i>Zerynthia polixena</i> <i>Lacerta bilineata</i> Habitat 4030,6210, 6510</p>	<p>La riduzione della superficie occupata dalle aree prative, a causa dell'avanzamento del bosco, può causare la scomparsa delle specie dall'area protetta.</p>	<p>E' favorevole una forma di pascolo controllato, avendo cura di evitare eventuali fenomeni di eutrofizzazione delle acque e di sovraccarico</p>	<p>Gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche con mantenimento di aree a mosaico ed ambienti ecotonali, delle aree aperte l.s. e promozione/incentivazione di attività agricole e pastorali tradizionali. Incentivi affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, Insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta</p>

Rio Cianetto e Rio dei Frai	<i>Austropotamobius pallipes</i> <i>Boyeria irene</i> Habitat 91E0	Frammentazione della continuità fluviale. Diminuzione della naturalità e della diversità ambientale sulle sponde e nell'alveo (scomparsa della vegetazione ripariale, rettificazione delle sponde, bonifica sfalcio ed eradicazione della vegetazione acquatica, ecc.) Diminuzione della qualità e della portata delle acque. Presenza di specie ittiche in grado di instaurare fenomeni di competizione o predazione	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo. In generale non sono compatibili con inquinamento delle acque superficiali, alterazione del greto e delle sponde di fiumi e torrenti, immissione di Salmonidi	compatibili con la tutela delle specie. L'ornitofauna e l'erpetofauna potrebbero essere ulteriormente avvantaggiate dalla costituzione di siepi a bordo strada e dalla creazione di piccole pozze oltre che dal mantenimento dei muretti a secco ove presenti. Mantenere il carattere di naturalità di tutto il corso dei rii. Evitare interventi che alterino i primi 50 metri di fascia riparia. Mantenere le aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio di circa 400 metri. Controllare ogni possibile forma di inquinamento. Evitare diradamenti molto estesi che causino un eccessivo aumento dell'insolazione dei rii. Favorire la presenza di pozze di esondazione. E' consigliata una periodica valutazione della qualità biologica delle acque. Evitare l'introduzione di specie ittiche.
Affluenti minori del Rio Ferranietta e del Rio dei Frai	<i>Cordulegaster bidentata</i> Habitat 91E0	Diminuzione della naturalità e della diversità ambientale sulle sponde e nell'alveo (scomparsa della vegetazione ripariale, rettificazione delle sponde, bonifica sfalcio ed eradicazione della vegetazione acquatica, ecc.) Diminuzione della qualità e della portata delle acque.	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo. In generale non sono compatibili con inquinamento delle acque superficiali, alterazione del greto e delle sponde di fiumi e torrenti, immissione di Salmonidi	Mantenete il carattere di naturalità di tutto il corso dei rii. Evitare interventi che alterino i primi 50 metri di fascia riparia. Mantenere le aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio di circa 400 metri. Controllare ogni possibile forma di inquinamento. Evitare diradamenti molto estesi che causino un eccessivo aumento dell'insolazione dei rii. Favorire la presenza di pozze di esondazione. Evitare l'introduzione di specie ittiche.
Boschi misti di latifoglie di tutta l'area protetta	<i>Lucanus cervus</i> <i>Quercus crenata</i> Habitat 9260, 9110	Scomparsa di boschi maturi. Deforestazione e frammentazione degli habitat	Ceduazioni con caratteristiche non conformi alla conservazione delle specie	Valgono gli interventi proposti nella Tabella I per Habitat 9260, 9110. Inoltre la ceduazione dovrebbe essere praticata in modo da non alterare la lettiera e da lasciare una buona biomassa in piedi e a terra. Deve essere limitato l'abbattimento delle piante arboree mature e, ove possibile, mantenere quelle deperenti (utilizzate dalle larve per lo sviluppo) e quelle che presentano ferite da cui fuoriesce linfa (alimento per gli adulti). A regime si dovrebbero pertanto mantenere i



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
 Il Dirigente Area Economico Finanziaria
 Avv. **Adolfo MARENCO**

Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia 7
 L.A.T.I.
 Società a partecipazione M.P.G. S.r.l.
 U. Legale Rappresentante
 Patrizio MAO

					<p>seguenti elementi: ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti. Censimento e georeferenziazione degli esemplari di <i>Quercus crenata</i>.</p> <p>Valgono gli interventi proposti nella Tabella 1 per Habitat 91110. Mantenere aree ad alto fusto con disponibilità di vecchi alberi. A regime si dovrebbero mantenere dei seguenti elementi: ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti. Adottare, ove possibile, una politica di pianificazione che permetta la conservazione di tali aree anche all'esterno dell'area protetta quali corridoi faunistici ed aree trofiche volte a favorire la persistenza delle specie a livello locale.</p>
Faggeta	<i>Dryocopus martius</i> Habitat 91110	Scomparsa di boschi maturi. Deforestazione e frammentazione degli habitat. Disturbo durante la stagione riproduttiva, alterazione dell'habitat	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo.	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo. In generale le captazioni idriche possono alterare le condizioni igrometriche del suolo e del sottosuolo.	Conservazione dei siti di rifugio estivo ed invernale dei chiroterri regolamentando l'attività speleologica e il disturbo delle cavità utilizzate per lo svernamento. Evitare alterazioni delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo. Monitoraggio delle popolazioni e ricerca di nuovi siti di presenza. Mantenimento della lettera e della necromassa al suolo, alberi con cavità, disponibilità di raccolte d'acqua. Mantenimento, nelle zone limirofe ai boschi, di ambienti diversificati preservando aree aperte ricche di elementi lineari quali siepi e filari, di praterie ed aree coltivate con tecniche tradizionali ed uno sfalcio tardivo.
Grotte	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> Habitat 8310	Alterazione del microclima con diminuzione dell'umidità relativa. Alterazione dell'habitat di caccia. Disponibilità di risorse trofiche che per i chiroterri possono essere localizzate in aree anche molto distanti dal sito di svernamento o rifugio	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo.	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo. In generale le captazioni idriche possono alterare le condizioni igrometriche del suolo e del sottosuolo.	Conservazione dei siti di rifugio estivo ed invernale dei chiroterri regolamentando l'attività speleologica e il disturbo delle cavità utilizzate per lo svernamento. Evitare alterazioni delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo. Monitoraggio delle popolazioni e ricerca di nuovi siti di presenza. Mantenimento della lettera e della necromassa al suolo, alberi con cavità, disponibilità di raccolte d'acqua. Mantenimento, nelle zone limirofe ai boschi, di ambienti diversificati preservando aree aperte ricche di elementi lineari quali siepi e filari, di praterie ed aree coltivate con tecniche tradizionali ed uno sfalcio tardivo.
Rocca dell'Adelasia	<i>Quercus ilex</i>	Alterazione del microclima.	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo.	Allo stato attuale non è presente alcuna attività di rilievo.	Monitoraggio dello stato fitosanitario
Area di passo per uccelli migratori	Varie specie	Disturbi antropici durante la migrazione	Attualmente nessuna attività pericolosa	Attualmente nessuna attività pericolosa	Limitare i disturbi antropici durante i periodi migratori.